

Egregi Signori,

la vostra "Comunicazione sull'Iniziativa dei cittadini europei Stop Vivisection" datata 3/6/2015 (1) è l'ennesima dimostrazione, se mai ce ne fosse bisogno, di come Bruxelles consideri i cittadini d'Europa: una massa amorfa di individui incapaci di distinguere tra propaganda e realtà, inetti a capire la differenza che passa tra una serie di enunciazioni generiche che non impegnano niente e nessuno, e l'effettiva dinamica degli interessi costituiti che sostengono la sperimentazione animale.

La Comunicazione ufficiale che ci avete inviato in capo a tre anni di intensa mobilitazione democratica, con la partecipazione di decine di migliaia di attivisti in tutti i paesi europei e la raccolta di 1.173.131 firme convalidate, certifica l'inadeguatezza della Commissione a dare congrua risposta alle questioni per cui è nata l'ICE Stop Vivisection. Esse sono: 1) denunciare l'infondatezza scientifica dei modelli animali; 2) contestare di conseguenza, in quanto illegittimo e fallimentare, l'utilizzo degli animali come surrogati umani nella ricerca medica e farmacologica. Il vostro testo sorvola fin dall'inizio sulle questioni di fondo da noi poste, per esempio quando dichiara che "L'UE condivide la convinzione alla base dell'iniziativa dei cittadini, ossia che la sperimentazione sugli animali debba essere gradualmente abolita" (pagine 2 e 7)

Vi è sfuggito che la principale ragione d'essere di Stop Vivisection non è chiedere la graduale abolizione della sperimentazione animale, un obiettivo, questo, condiviso dalla grande maggioranza dei cittadini europei (fatti salvi, ovviamente, coloro che traggono dalla sperimentazione animale stipendio e lautissimi profitti). Non c'era davvero alcun bisogno di mobilitare 1.200.000 persone nei 28 paesi Ue se il nostro scopo fosse stato solo ed esclusivamente quello di riaffermare il concetto che gli esperimenti animali vanno gradualmente eliminati. No: il nostro obiettivo era ed è quello di **porre fine agli esperimenti animali senza ulteriori ritardi** mettendo in evidenza di **quanti e quali falsi ostacoli** sia disseminata la strada che deve condurre a questo obiettivo.

Proprio a tal fine - fare chiarezza - abbiamo chiesto **un'indagine scientifica indipendente**, con il coinvolgimento di esperti di fama internazionale, per approfondire sia gli aspetti storici e legali sia quelli che riguardano la predittività scientifica della ricerca sugli animali. Come tutta risposta abbiamo ricevuto una rituale riaffermazione della vostra fiducia nelle leggi sugli esperimenti animali: la Direttiva 2010/63/UE e il Regolamento 1223/2009 sui prodotti cosmetici. Una risposta debole e deludente.

La Direttiva 2010/63/UE, che rappresenta l'oggetto formale della nostra Iniziativa nonché la materializzazione degli innumerevoli interessi costituiti sottesi alla sperimentazione animale non serve né a proteggere gli animali né ad aprire la strada a un mondo libero dagli

esperimenti animali. Ben a contrario, sotto una sottile crosta di enunciazioni accattivanti che hanno l'evidente scopo di rassicurare il lettore sul benessere animale, essa mette a nudo la vera natura del business degli esperimenti in vivo.

\*\* Dobbiamo essere noi a ricordarvi che **nessun esperimento animale è mai stato convalidato** e che un numero crescente di scienziati di fama internazionale mettono pubblicamente in dubbio la validità di questi esperimenti, con irrefutabili argomenti che pertengono sia alle loro basi teoriche sia ai risultati pratici?

\*\* Dobbiamo essere noi a ricordarvi che il **principio delle 3R** sul quale la Direttiva 2010/63/UE dichiara di fare totale affidamento viene citato e "praticato" da molti decenni senza alcuna significativa riduzione nel numero degli animali da laboratorio utilizzati, e che, al contrario, le statistiche sugli esperimenti animali oggi esistenti a livello nazionale mostrano un allarmante aumento nel numero degli animali utilizzati?

\*\* Dobbiamo essere noi a ricordarvi che paragonata alla precedente Direttiva datata 1986, la Direttiva 2010/63/UE arretra su un terreno tanto delicato e decisivo come **il livello di sofferenza che è possibile infliggere legalmente agli animali?** Per esempio:

- che la Direttiva 86/609/EEC proibiva gli **esperimenti su cani e gatti randagi** mentre quella in vigore li consente?

- che la direttiva 86/609/EEC proibiva l'uso di **agenti bloccanti neuromuscolari** senza anestesia generale mentre quella approvata nel 2010 li consente?

- che in risposta alle pressioni degli interessi costituiti, la legge è stata corredata di due cosiddette **clausole di salvaguardia**, che permettono agli sperimentatori sia **di superare i limiti di dolore, sofferenza o angoscia intensi** che si possono infliggere agli animali sia di utilizzare i primati anche nella ricerca di base dove non sono in gioco la salute umana?

\*\* Dobbiamo essere noi a ricordarvi che a dispetto di tutte le dichiarazioni sulla trasparenza e la verificabilità delle procedure, gli articoli 37/43 consentono agli Stati membri l'autorizzazione di "**progetti generici multipli**" e di "**procedure amministrative semplificate**" esentando gli sperimentatori dalle **sintesi non tecniche** del progetto (*dove verrebbero elencate le informazioni e le dimostrazioni di conformità del progetto, compreso il numero e il tipo di animali utilizzati*) che devono essere pubblicate e consegnate a chi ne facesse richiesta?

\*\* Dobbiamo essere noi a ricordarvi che i metodi alternativi sono da voi altamente caldeggiati ma **mai resi obbligatori?**

\*\* Dobbiamo essere noi a ricordarvi che il **Regolamento 1223/2009 EEC sui cosmetici** proibisce sì la libera circolazione dei prodotti cosmetici testati sugli animali sul territorio europeo, ma, ahinoi, soltanto **in teoria**, solo per illudere i più ottimisti e creduloni nemici della vivisezione? Dobbiamo essere noi a ricordarvi che nessun cittadino dei 28 paesi EU può sapere per davvero se il filtro solare o il rossetto o il *make up* che utilizza è stato parzialmente o totalmente testato sugli animali (oppure no), tante e tanto varie sono le deroghe di cui il Regolamento (e pure ogni altra norma che riguarda i cosmetici) è disseminato?

Per concludere:

L'iniziativa Stop Vivisection è nata tre anni fa per contrastare la Direttiva 2010/63/UE, una legge modellata sulle necessità di ingenti interessi di parte e radicalmente incapace di accogliere i risultati del sapere scientifico contemporaneo. Questo è particolarmente evidente al "considerando" numero 10, che riassume lo spirito della legge dichiarando che "**l'impiego di animali vivi continua a essere necessario per tutelare la salute umana**": un concetto che ribadite più volte nella vostra Risposta a Stop Vivisection, ma senza spiegazioni, riferimenti bibliografici, né argomentazioni scientifiche in risposta alle nostre obiezioni, mentre innumerevoli studi scientifici che vi presentiamo segnalano il contrario.

Per discutere e superare queste lacune scientifiche, e per promuovere l'eccellenza dell'Europa sul terreno scientifico ed economico a livello mondiale, vi abbiamo presentato un **Dossier** sostenuto da 1.173.131 firme certificate con **10 richieste**, nessuna delle quali avete ritenuto di prendere in considerazione.

Noi non volevamo sapere sino a qual punto vi piace la Direttiva 2010/63/UE. Non volevamo sapere fino a qual punto apprezzate le false premesse del Regolamento 1223/2009 sui prodotti cosmetici. Non volevamo sapere quante conferenze intendete ancora promuovere sul penoso principio delle 3R, né che continuerete a finanziare imprese moralmente degradanti, controproduktive e sommamente dispendiose, dove milioni di animali e milioni di euro vengono sacrificati sull'altare di una perversione della scienza (2). Vogliamo che l'Europa decida di imboccare in modo inequivocabile la leadership scientifica ed etica. Chiediamo che le autorità di Bruxelles prendano seriamente in considerazione i problemi che ci pone **l'incontrollato aumento di tutte le malattie acute e croniche**, e che promuova in modo inequivoco una nuova visione e nuove strategie d'avanguardia per una ricerca medica e tossicologica fondata sull'evidenza (*evidence-based technologies*). Vogliamo che scienziati di fama internazionale di entrambe le parti scendano in campo per mettere a confronto e discutere i principi di una scienza davvero all'altezza dei tempi.

Pertanto, considerato quanto sopra, rispettosamente chiediamo a codesta Commissione di riconsiderare e fornire VERE risposte alle nostre richieste. Nel Dossier qui allegato troverete ciò che l'ICE Stop Vivisection vi chiede da mesi a nome di milioni di cittadini europei (3).

Vi preghiamo altresì di tenere presente che in assenza di una risposta nei prossimi 30 giorni, ci riserviamo il diritto di ricorrere a tutti mezzi legali consentiti per assicurare il rispetto formale e sostanziale dello spirito dei Trattati Europei.

Andre Menache e Gianni Tamino  
Rappresentanti dell'ICE Stop Vivisection

1) <http://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/3/2015/EN/3-2015-3773-EN-F1-1.PDF>

(2) to name but two, the Xenome Project, and the European Conditional Mouse Mutagenesis Program: <http://www.mousephenotype.org/about-ikmc/eucomm>

(3) [http://www.stopvivisection.eu/sites/default/files/dossier\\_-11\\_may\\_2015](http://www.stopvivisection.eu/sites/default/files/dossier_-11_may_2015)